

319* *Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia apresso Cataro, a dì 26.* Come di le fuste turchesche non è altro; tre di quelle per fortuna si rupe. Scrive di biscotti a galie 10 li, ne ha gran bisogno. *Item*, manda una letera aulica dil conte di Curzola, come a Manfredonia si cargava le artellarie, fo nostre, sopra una nave per mandarle a Napoli; *unde*, per averle, per tessera mandò do galie, sier Nicolò Trivixan sopracomito e . . . Pagan galia candiota a questo efeto per aver dite artellarie, e trovar qualche navilio di formenti per far biscoto.

Dil dito, di 26, in galia apresso Sibinico. Come le dite do galie andono a dì . . . verso Molfetta, e la nave Ragusea carga di orzi e formenti di raxon dil Vicerè, sopra la qual era uno fo nostro canon di 60 con ballote numero 50 che si mandava a Napoli, cargato a Manfredonia, e dite galie, *destro modo*, prese la dita nave, che quelli di la terra non potè far alcuna cossa, e posto 18 homeni suso, la conduseno verso Cataro, et per vento contrario le galie convene slargarse. Hor dita nave poi zonse: à fato star intacta fin altro ordina la Signoria; ben à tolto il canon. Examinato il patron di la nave, dice è stà nolizata per Napoli, e li dà ducati 30 per condur questo canon et 10 per fusto di le sartie; nè vi è altre, perchè quelli erano numero 16 a Manfredonia, che fono nostre, è uno anno fono mandate per terra; questo canon per esser grosso non si potè mandar. Scrive, manda a posta la Signoria comandi, à auto biscoto per 8 dì, et si provedi di mandarne di l'altro.

Et per Colegio li fo scritto dovesse lassar nave con il cargo tutto andar al suo viazo, e laudato di aver tolto il canon e balote, e li pagò il nolo.

320 *Dil meze di Settembre 1516.*

A dì primo. Introno Cai dil Consejo di X: sier Zulian Gradenigo, sier Orsato Zustinian, sier Piero da cha' da Pexaro, stati altre fiате.

Vene sier Domenego Contarini, venuto podestà di Chioza, in locho dil qual eri andò sier Andrea Lion, et fe' honorata intrada de zentilhomeni, il forzo zoveni, et done assai. Questo referì poco; justa il solito laudato dal Principe. Et per esser creditor di danari che dete, vene ozi in Pregadi.

Di campo, nè di altrove fo letere da conto. Et fo terminato far ozi Pregadi per danari, et meter uno imprestado zeneral, con restitution di partia dil bancho, qual sier Alvixe Pixani procurator dal Ban-

cho contentò farla la ditta, havendo l'obligation da la Signoria, come per il Consejo di X l'altro eri fo fata, et si farà in bona forma.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et leto molte letere di Milan, di Franza, e dil Provedador di l'armada; et sopra vene la posta con le infrascripte letere:

Di campo, di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, date apresso Verona, a dì ultimo Avosto, a hore 3 di note. Come, hessendo ozi andato a trovar lo illustrissimo Lutrech, trovò era cavalcato verso Verona, propinquo a le mure, a veder corer la lanza a uno francese suo con uno spagnol, è in Verona, et si erano fidati soa signoria e li altri andar propinqui a la terra, e li spagnoli e altri di Verona ussir; et stete tanto che quando soa excellentia tornò, era hore una di note. Lo lassò cenar, poi li parloe; qual era tutto aliegro, dicendo il francese aversi portà bene. Et che quando soa excellentia si partì, disse a li spagnoli: « Vui, che sete in Verona, state con speranza il vostro Re con il mio Christianissimo habbi fato acordo; vi juro hanno fato acordo, esser amici de' amici, et inimici de' nimici, nulla *facta mentione* de l'Imperador; sichè non state su questa speranza ». Scrive poi, che nel vegnir in qua, monsignor di Scut fratello di esso Lutrech, monsignor di San Polo e alcuni altri capitanei si aproximono tanto a Verona, che a la porta di Calzari veteno Marco Antonio Colona, il capitano Maldonato spagnol e alcuni altri, e datosi la fede, ussieno fuora e li abrazono, et fato portar da far colation, beveteno di uno vin molto tristo; e Scut, che non pol taser, disse: « Questo è un tristo vin, voria di meglio. » *Tamen* mai non vene altro vin, ch'è signal non ne hanno; sichè presto, quando non fosse altro che l'asedio, haveremo Verona. Poi esso provedador Gritti li disse aver auto risposta, per letere dil Consejo di X con la zonta, come la Signoria è contenta, a complacentia di soa excellentia, si fazi, dove li piazze, 1500 fanti; li altri si farà in vicentina et altrove, perchè zà hanno auto danari. Fu molto contento, e disse vojo i sia 2000 e vi prometo Verona, e subito scrisse a Parma, e mandò per il conte Fedrico di Bozolo aziò fazi li fanti 1000; e con questo si partì esso Provedador. E nel partir, disse bisogneria ducati 2000 per dar a li fanti; per adesso, il Gritti rispose, non ne aver, s' il Pagador provedador non li ha lui. Dove è il Pagador? Et nel partir il Gran scudier li disse: « Si li thesorieri presterà ducati 2000, li haremo presto ». Disse de sì. Per tanto supplica si mandi danari per pagar quelli resta; e *nominatim in litteris* è la compagnia di domino